

*Muri della memoria.*

Tele e supporti analogici d'una realtà metafisica e che si potrebbero anche chiamare muri della memoria o forme rappresentative di un accumulo di emozioni e di sensazioni comunicano all'osservatore un doppio stato dell'essere: l'affiorare della conoscenza più che mai seducente e inquietante attraverso una ricchezza indefinibile di sovrapposizioni formali e cromatiche; il rigoroso ed estremamente complesso mutare del linguaggio espressivo nell'impianto contemplativo. Di fatto Schiavetta agisce attraverso un astrattismo che della natura "informel" ha ereditato la capacità di rendere evidente e visibile le dinamiche del processo creativo, delle pulsioni sottostanti. Lacerazioni, strappi e sbordature formali fanno del quadro il luogo dell'estensione e della gravità dei sentimenti, della tensione equilibrata del senso (e pertanto delle forme), del momento di agnizione provocato dalla riconsiderazione delle differenze tra il paesaggio aproblematico dello sguardo, le permanenze archetipiche dell'ambiente e le fuggitive rivelazioni dell'ideale frammentato e diviso; che ritrova, nella reificazione dell'invenzione, il punto nevralgico del corpo a corpo dell'artista con il linguaggio.

*Germano Beringheli, Genova, luglio 1989*